

Stipendi mangiati dai rincari. Anche l'acqua aumenta

"paghe inadeguate" Italiani assediati dalla corsa dei prezzi. Tanto che il governo vuole istituire un controllore anti-rincari. Intanto i sindacati chiedono aumenti per i lavoratori che devono rinnovare i contratti.

MILANO - Gli ultimi rincari annunciati riguardano acqua e rifiuti, che nel 2008 costeranno 20 e 30 euro in più. La spesa da mettere in conto per l'anno prossimo, così, salirà di 1360 euro a famiglia. Lo calcolano Adusbef e Federconsumatori.

Prezzi alle stelle

Aumenti da sommare ai 1900 euro che, secondo i conti dell'Ires-Cgil, i dipendenti italiani hanno perso tra il 2002 e il 2007 a causa dell'inflazione. Il motivo è semplice: in questi 5 anni gli stipendi sono stati rivalutati sull'inflazione "programmata", cioè prevista a inizio anno dal governo. Ma quella "reale" (l'aumento dei prezzi che si è poi verificato a fine anno) è sempre stata più alta. L'incremento dei salari calcolato sull'inflazione programmata, inoltre, porta a un aumento delle tasse (è il cosiddetto "fiscal drag"), che blocca la crescita delle retribuzioni vere. Di fatto gli italiani si sentono e sono più poveri. Tanto che il governo ha deciso di introdurre con la Finanziaria un supervisore dei prezzi, per limitare i rincari immotivati (ma la misura deve ancora essere approvata). Per la stragrande maggioranza degli italiani, purtroppo, cambierà poco. Ma per circa 7 milioni di lavoratori il cui contratto collettivo è scaduto, un piccolo aiuto potrebbe arrivare dal rinnovo. È già successo per due categorie "fortunate": i dipendenti delle aziende chimiche e i bancari. I primi (350 mila lavoratori, uno stipendio medio di circa 1700 euro netti al mese), hanno ottenuto un aumento di 103 euro lordi mensili. I 320 mila bancari italiani da gennaio verranno pagati 180 euro lordi in più.

I senza-contratto

Ma sono ancora 7 milioni i lavoratori in attesa di rinnovo. Tra questi circa 3 milioni di dipendenti pubblici: chiedono per tutti i 101 euro lordi già concessi da luglio a dipendenti di scuola, sanità ed enti parastatali. Poi ci sono 1.500.000 operai metalmeccanici (stipendio medio 1350 euro netti, aumento richiesto 117 euro lordi), i 2 milioni di lavoratori del commercio (1000 euro di stipendio medio, ne chiedono altri 78). Tra loro anche gli addetti alle pulizie (400 mila). All'appello mancano infine i contratti di giornalisti e di 120 mila ferrovieri (richiesta 115 euro), scaduti da un anno. "Solo ritardare il rinnovo di un anno produce una perdita di 20 euro netti al mese", spiega Agostino Megale, presidente dell'Ires- Cgil. E.Teb.